



**Biblioteca
di Sarajevo**
Associazione politico culturale

COMUNICATO STAMPA

Il Club Unesco di Otranto, con il patrocinio dell'Assessorato alle politiche della pace e dell'integrazione della Provincia di Lecce e del comune di Otranto, con il contributo della "Biblioteca Sarajevo" di Maglie, in occasione del 60° anniversario della dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, organizza il **10 dicembre 2008**, alle ore 16.30, presso la Sala triangolare del Castello aragonese di Otranto, nell'ambito della rassegna sui temi della pace e dei diritti umani "Costruiamo la pace", il forum di discussione dal titolo

“Sessant’anni dalla Dichiarazione dei diritti dell’uomo: costruire la pace tra storia, conquiste, prospettive e criticità”.

Breve indirizzo di saluto

- Luciano Cariddi, Sindaco di Otranto

Interventi del forum previsti:

- “Il problema della fondazione filosofica dei diritti umani: una questione di giustizia globale?” - **Giuseppe Goffredo**, poeta e scrittore;
- “I lati oscuri del mondo globale: sessant’anni di diritti umani violati o disattesi”:
 - “La pena di morte, pesante fardello dell’umanità nel grande cammino dei diritti umani” - **Sergio D’Elia**, segretario di *Nessuno tocchi Caino*.
 - “Diritti umani violati e disattesi: le voci dei diritti non ascoltati nei teatri di guerra - **Annunziata Baglivo**, dottoressa di Emergency.
 - “Una vita, spesa per i diritti umani: l’incredibile storia di un uomo di Stato nel dramma dei *desaparecidos*” - **Enrico Calamai**, già console italiano in Argentina.
- “Raccontare i diritti: meriti e contraddizioni dei mass media dinanzi alla problematica dei diritti umani” - **Pietro Andrea Annicelli**, giornalista, esperto di comunicazione e direttore dei “Corrieri Cosmici”

Modererà il dibattito Mauro Bortone, giornalista e vicepresidente Club Unesco Otranto

Per informazioni

e-mail: clubunescootrant@alice.it

Tel. 3398514184

Dati relatori

GIUSEPPE GOFFREDO

Poeta e scrittore, nato ad Alberobello nel 1956. Laureato in filosofia, ha ideato e diretto Poesia In Chiostro, rassegna della poesia e delle arti fra i Paesi mediterranei, svoltasi a Conversano dal 1983 al 1993. Dal 1994 è direttore del Laboratorio Progetto Poiesis e dei Seminari di Marzo, che si occupano del dialogo tra le culture mediterranee. È direttore della rivista "Da Qui - letteratura arte e società fra le Regioni e le Culture mediterranee", Poiesis Editrice, che dal 1995 ad oggi ha pubblicato i più importanti poeti, narratori, artisti, saggisti, mediterranei ed europei. Dal 2004 al 2005 è stato direttore editoriale della casa editrice La Mongolfiera. Autore di tantissime opere, dalla saggistica al teatro, dalla poesia, all'approfondimento politico, alcune scritte per le principali case editrici italiane, tra cui Einaudi e Mondadori, è tradotto in francese, tedesco, croato e macedone ed inglese; ha tenuto conferenze sul tema del rapporto Mediterraneo Europa a Bari, Roma, Napoli, Gerusalemme, Algeri, Zagabria. È direttore artistico culturale dei "Seminari di Marzo". Tra i suoi romanzi: "Tutto Apposito", Roma, Stampa Alternativa, 1994, "Il Cielo Sopra Baghdad. Diario di un viaggio in Iraq", 2003, ed. La Mongolfiera, ripubblicata e ampliata nel 2006 da Poiesis Editrice; "Con i fiori dei mandorli in faccia", editore Palomar, 2006, Bari. Per la saggistica ha pubblicato "Cadmos Cerca Europa - il Sud fra il Mediterraneo e l'Europa", Bollati Boringhieri Editore, Torino, 2000; "Transumar e organizzar. Il Sud e i legami culturali, ne *Federalismo e Mezzogiorno*, Franco Angeli editore; "Scontro di civiltà o crisi di civiltà?" in *Bandiere di pace* (interventi di G. Chiesa, Carlo Gubitosa, Alex Zanotelli) Chimienti editore, 2003.

PIETRO ANDREA ANNICELLI

Nato a Ischia (Napoli) il 4 aprile 1967, vive dall'ottobre del 1972 a Martina Franca (Taranto). Laureato in Scienze Politiche all'Università degli Studi di Bari nel 1993, con una tesi in sociologia, "Dittatura morbida: il sistema dei media in Italia e nel mondo alla vigilia del terzo millennio", con relatore Franco Cassano, dal 1988 è giornalista iscritto dal 1988 all'Ordine dei Giornalisti di Bari. Ha pubblicato articoli su Il Quotidiano di Puglia dal 1986 al 1991, ed alcuni suoi pezzi sono stati pubblicati su l'Unità, Il Manifesto, Lo Stato, Avvenimenti, www.megachip.info, www.uffedieffe.com. Collabora dal 2001 con il Corriere del Mezzogiorno, redazione di Bari, dal 2007 collabora al quotidiano Taranto Sera. Dal 1993 dirige a Martina Franca il periodico cittadino Cronache Martinesi. Dal 1997 è editore come Edizioni dei Corrieri Cosmici. Nel 1994, per un'emittente locale, realizza il servizio televisivo "Ustica - quattordici anni di attesa" sul ruolo nella tragedia di Ustica della base di ricezione dati radar di Martina Franca. Nel 1996 scrive con Vitantonio Dell'Erba il libro "L'astronave diroccata", che racconta la vicenda del villaggio sportivo Pergolo a Martina Franca. Dallo stesso anno collabora come addetto stampa al Laboratorio Poiesis diretto da Giuseppe Goffredo, pubblicando suoi saggi nella prestigiosa rivista del Laboratorio, *Da Qui*, diretta dallo stesso Goffredo, e curando l'ufficio stampa dei Seminari di Marzo, manifestazione internazionale d'interscambio culturale tra studenti, artisti e intellettuali europei e mediterranei. Nel 1998 realizza per la Provincia di Taranto un saggio in internet sul distretto tessile martinese, tra i più importanti in Italia. Dall'aprile 2000 al dicembre 2001 collabora come corrispondente dalla Puglia al periodico nazionale d'informazione turistica Ttg (Travel Trade Gazette). Nel 2001 edita, in collaborazione con il Contrasto di Massafra (Taranto), la guida culturale di pregio Martina Franca mediterranea ed europea. Suoi articoli e sue traduzioni dall'inglese per Megachip (in un caso, Noam Chomsky) sono stati riprodotti in siti internet d'informazione alternativa, società civile, leader politici (www.cittaplurale.it, www.mennitti.it, www.nexusitalia.com, www.peacelink.it, www.mantovano.org, www.mannieditori.it, www.triburibelli.org, e altri).

Collabora saltuariamente dal 1993 con Punto Radio di Martina Franca, per la quale ha curato trasmissioni musicali, elettorali e d'informazione. Esperienze significative sono "Woodstock vivendo cantando" con musica selezionata, interviste, ospiti; "Globalizzare stanca, idee e opinioni" nei giorni del G8 a Genova, diretta no stop di sei ore con interviste registrate (Gad Lerner, Corrado Augias, Paolo Guzzanti, Fernanda Pivano, Dario Fo, Franco Cassano, Gianfranco Viesti, Izet Sarajlic, Predrag Matvejevic) e ospiti in studio in onda il 20 luglio 2001; Possiamo risistemare il mondo, musica splendida e altro nel giorno del Live 8, diretta no stop di quattro ore del 2 luglio 2005 con interviste (tra gli altri, Mauro Pagani, Riccardo Bertocelli, Jenny Sorrenti, Caparezza) sui concerti nel mondo per contrastare la povertà. Conferenziere attivo, con le Edizioni dei Corrieri Cosmici si occupa di produzioni musicali, collaborando con il musicista Franco Speciale, ed è direttore editoriale dei siti della cantautrice Jenny Sorrenti e della pittrice Elena Laleva, che ha ideato. Ha realizzato, editato, diretto e collaborato a pubblicazioni locali. Dal 2007 dirige Primal Free Time, rivista edita da Primal Company. Esperto, storico e critico di grande musica, specialmente quella pop, rock e derivazioni varie, si occupa anche di geopolitica e storia internazionale, di storia italiana con particolare attenzione ai cosiddetti misteri d'Italia, del mondo dei media e della comunicazione. S'identifica con i principi della società aperta e dell'ecologia responsabile.

ENRICO CALAMAI

Enrico Calamai è nato a Roma nel 1945. Il giovane, con la passione della scrittura, venne forzato dal padre, comandante di nave, allo studio dell'economia e poi intraprese la carriera diplomatica. Vivendo tra Madrid e Roma era stato testimone del '68 parigino da cui aveva assorbito l'allegria e l'euforia, senza però distogliere l'attenzione dagli studi e dalla scrittura. Intrapresa la carriera diplomatica, giunse nella più europea delle capitali sudamericane, Buenos Aires nel 1972 con l'ultimo viaggio della motonave Giulio Cesare per svolgere il ruolo di Console italiano. A Buenos Aires, vive nel periodo di più intensa repressione, quello della dittatura del generale Videla, dove i dissidenti non dovevano esistere, rapiti di notte, scomparsi, uccisi: nei sette anni che andarono dal 1976 al 1983 trentamila persone vennero uccise o furono fatte scomparire nei centri di tortura argentini o con i voli della morte. È in questo scenario che Calamai riuscì a salvare la vita ad almeno 300 persone: "nascoste a casa propria, in un negozio, un convento per settimane, documenti falsi per farli passare come turisti italiani e un passaggio in nave od aereo verso Roma". E diviene una sorta di "Schindler", come definito dal quotidiano spagnolo El Mundo. Infatti con l'aiuto di Filippo di Benedetto, rappresentante dell'INCA CGIL a Buenos Aires, riuscì a mettere in salvo centinaia di oppositori politici del regime. Allontanatosi dalla carriera diplomatica ha visto riconosciuta la sua attività salvifica dal presidente Kirchner che il 10 dicembre 2004 lo ha decorato, con la Cruz dell'Orden del Libertador San Martin, per essersi battuto in difesa dei diritti umani durante gli anni della dittatura.

Ha pubblicato diversi libri tra cui "Faremo l'America", e "Niente asilo politico", testimonianza della sua attività sudamericana .

Nell'intervista di El Mundo, Calamai ricorda alla giornalista alcuni aneddoti sul proprio sostegno agli oppositori perseguitati del regime Videla: "Molte volte andavo con loro fino a Montevideo o Rio de Janeiro per farli fuggire. Non ho negato aiuto a nessuno, però non so se tutti arrivarono a destinazione". Il tutto in uno sforzo personale dove non sempre aveva l'appoggio degli altri impiegati del Consolato e "ancora meno dell'Ambasciata" che, si ricorda, avvisata in anticipo del golpe di Videla (24 marzo 1976), aveva subito provveduto a blindare le porte dell'ambasciata per evitare l'ingresso di cittadini in cerca di asilo politico come avvenuto alcuni anni prima a Santiago del Cile.

In altre occasioni, Enrico Calamai raccontò di come nel 1977 fu trasferito perchè "creava problemi al suo governo. Il Ministero non voleva scandali", oggi si limita ad osserva come "si preferì guardare dall'altra parte, i militari erano protetti dagli Stati Uniti. Gli interessi economici delle multinazionali e

dei governi europei andavano avanti”. Oggi gira l’Italia per raccontare la propria esperienza e il dramma di quelle storie, ma soprattutto per promuovere la cultura dei diritti umani.

SERGIO D’ELIA

Cresciuto in provincia di Lecce, luogo di origine dei suoi genitori, si trasferisce a Firenze per frequentare la facoltà di Scienze Politiche, dove viene a contatto con gli ambienti anarchici ed entra in alcune formazioni extraparlamentari: prima in Potere Operaio, quindi in Senza tregua, infine in Prima Linea, di cui diventa dirigente. Il 20 gennaio del 1978 alcuni appartenenti alla sua formazione, durante un tentativo di evasione dal carcere delle Murate di Firenze, uccidono l’agente Fausto Dionisi. In seguito a ciò viene arrestato e condannato in primo grado a 30 anni, per banda armata e concorso in omicidio. La condanna gli viene inflitta, pur non avendo egli partecipato in prima persona al tentativo di evasione e alla sua pianificazione, ma in quanto ritenuto a conoscenza del piano, secondo i dettami della legislazione anti-terroristica d’emergenza. D’Elia, al momento dei fatti si trovava in un albergo di Roma. In appello si vede ridotta la pena a 25 anni, di cui sconta effettivamente solo 12, grazie alle riduzioni di pena per l’applicazione della legge sulla dissociazione dal terrorismo e di altri benefici di legge. Nel 2000 fu avviata la pratica di riabilitazione presso il tribunale di Roma. Nonostante il parere contrario della famiglia della vittima, il tribunale cancellò le pene accessorie, consentendo, tra l’altro, l’eleggibilità a cariche pubbliche.

Nel 1986, aderisce al Partito Radicale durante la campagna per i mille iscritti, abbracciando così le posizioni nonviolente del partito. A partire dal 1987, viene nominato componente della Segreteria del Partito Radicale, nell’ambito della quale si occupa soprattutto della riforma penitenziaria.

In seguito costituisce un’associazione per far riconoscere il voto ai detenuti e per la riforma delle pene supplementari. Ha anche collaborato al progetto per il Partito Nuovo e fondato, insieme con la moglie Mariateresa Di Lascia, l’Associazione Nessuno tocchi Caino per l’abolizione della pena di morte nel mondo, di cui è l’attuale segretario. Nel 2003, riprendendo e facendo proprie le tradizionali critiche di Marco Pannella all’organizzazione umanitaria Amnesty International, Sergio D’Elia si rende protagonista di un’accesa polemica con la sezione italiana dell’organizzazione proprio in merito alla moratoria della pena di morte. Eletto deputato alle politiche 2006, per la Rosa nel Pugno, viene nominato segretario alla Presidenza della Camera, suscitando accese proteste sia da parte dei familiari dell’agente Fausto Dionisi, sia da parte di alcuni sindacati delle forze di pubblica sicurezza. Fa parte della III Commissione - Affari esteri e comunitari (dal 6 giugno 2006) e al Comitato di vigilanza sulle attività di documentazione (dal 29 giugno 2006). Il 1 novembre 2007 è stato depositato all’Onu il testo ufficiale della proposta di risoluzione sulla moratoria delle esecuzioni capitali, che è stato poi discusso ed approvato in via preliminare dal Terzo Comitato delle Nazioni Unite il 16 novembre 2007. Il 18 dicembre 2007 l’Assemblea Generale, riunita in plenaria, ha definitivamente approvato la risoluzione con 104 voti favorevoli, 54 contrari e 29 astenuti.

NUNZIA BAGLIVO

Nunzia si è laureata in medicina (1988) e successivamente si è specializzata in medicina del lavoro a Padova. Nell’estate del 1997, dopo una visita ad un caro amico agronomo in Senegal che lì lavorava (e tuttora lavora in Ciad) per una ONG italiana (ACRA) che si occupa prevalentemente di sviluppo agricolo e microcredito, l’esperienza sul posto è stata tale che l’ha cambiata radicalmente e da quel momento “nulla è stato più come prima”. Dal disagio iniziale si è via via passati alla responsabilità e all’impegno diretto e in prima persona.

Nunzia ha conosciuto Emergency in quel periodo e ne è diventata subito “amica” sostenendola economicamente. All’inizio del 2001 è uno dei fondatori del gruppo Emergency di Rovigo, di cui diventa coordinatrice. Dopo qualche anno, diventa socia dell’associazione e una dei portavoce nel Veneto. A fine anno 2005 e inizio 2006 visita il campo profughi di Smara nel deserto dell’Hammada

del popolo Sarhawi nei pressi di Tinduf nel sud dell'Algeria con l'associazione Jaima Sarhawi di Reggio Emilia, portando farmaci e constatando di persona la problematica situazione sanitaria di quella popolazione. Nel maggio 2007 partecipa all'inaugurazione del centro cardiocirurgico "Salam" a Kathom in Sudan e visita il centro di assistenza pediatrica rivolto ai bambini del campo profughi Mayo, sorto vicino alla capitale in seguito alla guerra tra il nord e il sud del paese.

Dal 2001 ad oggi partecipa alle attività di Emergency in Italia per quanto riguarda la raccolta fondi e la diffusione della cultura della pace partecipando ad innumerevoli attività locali e nazionali. È attualmente responsabile di Emergency per la Regione Puglia per gli interventi nelle scuole.